



Il dottor Mario Sanna stringe la mano a Robert Mphwere, operatore sanitario in Malawi; a destra l'ambulatorio nel villaggio di Blantyre

Da Piacenza aiuti per la cura dell'udito nel lontano Malawi

Il progetto di telemedicina avviato dalla Fondazione Mario Sanna, attiva dal 2015 e capofila dell'iniziativa, nel villaggio di Blantyre

PIACENZA

● C'è un filo diretto che collega il Malawi alla nostra città, che unisce il villaggio di Blantyre al Gruppo Otologico della Casa di Cura Piacenza. Da quando, una settimana fa, ha preso il via il progetto di telemedicina avviato dalla Fondazione Mario Sanna onlus, attiva dal 2015 e capofila dell'iniziativa, i contatti con il Paese africano si sono fatti giornalieri. L'obiettivo è migliorare la prevenzione e la cura dell'udito di coloro che risiedono a latitudini in cui è più difficoltoso accedere a questi servizi. Tutto è nato dalla capacità di unire diverse esperienze. Il progetto del-

la Fondazione Mario Sanna è stato realizzato con i ricercatori del Gruppo Otologico della Casa di Cura Piacenza, con il Global Health Telemedicine (Ght) inserito nel programma Dream della Comunità di Sant'Egidio, con la William Demant Fonden, fondazione danese che è anche la maggiore finanziatrice, nonché con i medici del centro sanitario di Blantyre. L'occasione propizia è stata data dal rapporto professionale che lega Vittorio Sanna, figlio di Mario, e Michelangelo Bartolo, direttore del Reparto di telemedicina dell'ospedale San Giovanni di Roma, la cui attività in Africa ha reso la Ght la più importante e diffusa rete di telemedicina del

continente subsahariano. In quella rete una cosa però fino a ieri mancava: la disciplina otorinolaringoiatrica. Ed è lì che l'apporto della Fondazione Sanna si è rivelato fondamentale. Da pochi giorni è stato avviato il progetto in Malawi, a breve lo sarà in Kenya e l'auspicio è che lo sia in tutti Paesi dove è attivo il programma Dream, rivolto al diritto alla salute, alla lotta all'Aids e alla malnutrizione in Africa. «Si tratta di ospedali gratuiti - spiega il professor Mario Sanna - i pazienti del nostro progetto sono per lo più bambini e sono ricevuti insieme alle loro madri nell'ambulatorio fatto costruire in loco. È lì che effettuano l'esame otologico». San-

na prosegue: «I macchinari sono collegati al computer e alla piattaforma di telemedicina, che tramite il pulsante "request" consente di inviare i responsi degli esami ai medici in Italia. Questi ultimi, qui a Piacenza, possono verificare gli esami svolti e l'anamnesi del paziente, dopodiché rilasciare la diagnosi, che può andare dalla somministrazione di un semplice antibiotico alla richiesta di compiere una Tac, o ad altro ancora».

Quello della fondazione è anche un progetto formativo per operatori sanitari. Nel luglio 2019, per attivare il servizio alcuni medici - ad esempio Robert Mphwere del Malawi - sono giunti a Piacenza per formarsi su apparecchiature avanzate e sulla piattaforma di telemedicina comprate dalla fondazione e poi inviate da quest'ultima nei rispettivi Paesi. Hanno imparato a identificare patologie dell'orecchio, effettuare timpanometrie, otoscopie, eseguire screening sui bambini.

La cura dell'udito, spiega Sanna, va oltre la necessità di sentire bene. «I problemi uditivi sono diffusi, il 10% della perdita di udito può comportare nei bambini di 6 anni un calo della capacità di comprensione del 50%. Questo accade in Africa come in Italia. Anche in seguito alla pandemia, la telemedicina si sta rivelando uno strumento necessario per i più fragili e per coloro che vivono in luoghi senza sanità garantita».

Filippo Lezoli